



NEL NIDO DI VESPA
di Bruno Vespa

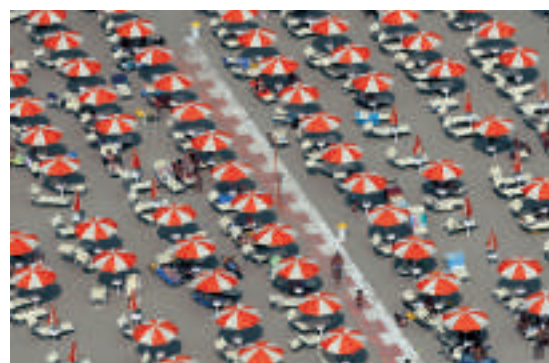
È vera crisi? La risposta arriverà da come trascorreremo le nostre **VACANZE**

L'altro giorno sono stato alla Caritas di Roma e ho visto con i miei occhi che cos'è la povertà. «Se si prendono 400 euro di pensione al mese e te ne chiedono 600 di affitto», mi ha detto una funzionaria, «è chiaro che non hai i soldi per mangiare. A molti pensiamo noi. Ma sono in tanti a restare abbandonati». Secondo l'Istat, la soglia di povertà per una famiglia di due persone è intorno ai 950 euro al mese. Nel 2006 gli individui "relativamente poveri" erano in Italia sette milioni e mezzo, il 13% della popolazione. Due milioni 623 mila famiglie, l'11% del totale. Al tempo stesso, si conferma che - nonostante la crisi che investe anche l'auto - restiamo uno dei Paesi al mondo che possiede più automobili: 600 vetture ogni 1.000 abitanti. E non è una novità che siamo largamente al vertice della classifica mondiale per l'uso di telefoni cellulari. I poveri non hanno eccessivo disagio a portare in tavola prodotti assai meno sofisticati dei ricchi. Ma entrano in crisi - e si può capirlo - se non hanno i soldi per ricaricare i telefoni cellulari dei figli. Il simbolo della diversità è ormai quello. In decenni lontani, famiglie assai sparagnine sulla tavola mantenevano un certo decoro

all'esterno. Al contrario, in molti quartieri popolari, ci si vestiva in modo sommario pur di arricchire la tavola. Le abitudini sono evidentemente cambiate. In questo quadro difficilmente decifrabile sta cominciando una nuova stagione estiva. Come sarà? L'Italia sta perdendo progressivamente quota: pur essendo, per unanime riconoscimento, il Paese più bello del mondo, siamo ormai scesi al quinto posto come numero di visitatori. Le ragioni sono note: abbiamo meno infrastrutture (strade, porti, aeroporti) degli altri e prezzi più alti. Una settimana

— L'ITALIA È IL PAESE PIÙ BELLO DEL MONDO, MA SIAMO SCESI AL QUINTO POSTO COME NUMERO DI VISITATORI —

organizzata in un dignitoso villaggio del Mediterraneo costa molto meno che nella nostra località equivalente. Il pranzo in una pizzeria di Venezia costa quanto quello in un grande albergo delle isole greche o spagnole. Un'indagine fatta da Federturismo di Confindustria presso le imprese associate dice che metà degli italiani resterà in Italia, ma accorcerà le vacanze e metà andrà all'estero per risparmiare. Complessivamente gli alberghi si aspettano un minor numero di clienti: sia perché gli italiani possono spendere di meno, sia perché la forza dell'euro allontana americani e



SECONDO UN'INDAGINE DI FEDERTURISMO QUEST'ESTATE METÀ DEGLI ITALIANI NON ANDRÀ IN VACANZA ALL'ESTERO E RIDURRÀ I GIORNI DI VILLEGGIATURA.

giapponesi.

La crisi colpisce anche alcune classi che definiremo "benestanti" perché, fino a ieri, hanno potuto permettersi una pur piccola barca. Da un paio d'anni i nostri cantieri hanno consolidato il loro ruolo di leader nella fascia delle grandi imbarcazioni di lusso, ma hanno perso il mercato delle piccole imbarcazioni perché molti non possono più permetterselo. Restano tuttavia parecchi milioni d'italiani che non si pongono il problema perché - se non hanno i soldi per arrivare alla quarta settimana del mese - certamente non hanno quelli per le vacanze. Chi può va per qualche giorno dai parenti in quella inesauribile riserva sociale che è la provincia italiana. Altri restano puramente e semplicemente soli. Sono i più anziani e i più tristi. «Mangio solo dieci giorni al mese», ha detto alla Caritas un pensionato operaio di 70 anni, «in compenso il medico dice che non ho più il colesterolo alto...». ■